

I MOMENTI CLOU A SAN SIRO



1 PRIMO BRIVIDO. Pirlo recupera palla e serve Seedorf che a sua volta imbecca Crespo. Contropiede purissimo, salva Howard. È il primo brivido.

2 PALO DI GIGGS. Questa volta Pirlo perde palla, Van Nistelrooy lancia nello spazio Giggis, contropiede United, palo a Dida strabattuto.

3 TRAVERSA DI KAKÁ. Esitazione di Silvestre, Kaká esplose un gran destro che scheggia la traversa, con Howard in ritardo.

4 IL GOL DI CRESPO. La svolta della partita. Cross di Cafu dalla destra, imperiale colpo di testa di Crespo, in anticipo su Ferdinand. Ciao Howard.

CHAMPIONS LEAGUE: COME A OLD TRAFFORD HA DECISO UNA PRODEZZA DEL CENTRAVANTI

Crespo concede il bis: è il Milan il vero Diavolo

Fuori il Manchester United, Gattuso allontana ogni minaccia di Keane

Roberto Beccantini

MILANO

Il Milan è la prima squadra italiana ad accedere ai quarti di finale della Champions League. E' bello poter scrivere di verdetto senza ombre, assolutamente legittimo. Il Manchester United si è arreso per manifesta inferiorità, tramortito - al Meazza come nella sua tana - dalla sapienza, non solo difensiva, dei rossoneri. Uno a zero là, uno a zero qua. Crespo, Crespo. Nel 1999, con la Juventus, aveva brindato Ferguson. Questa volta, tocca ad Ancelotti. Che rivincita, ragazzi: è che lezione. Il palo di Giggis, sullo 0-0, conferma che gli dei ne sanno una più del Diavolo. Lo scarto di Old Trafford è una corazzata, non un semplice scudo. E gli ottantaquattro di San Siro, un muro di cuori palpitanti.

La partita deve farla lo United, onore che il Milan gli concede volentieri, anche perché i bianchi non si sporgono più di tanto. Calcoli ambigui, e molto pericolosi, quelli di Ferguson. Se ci scappa il gol, avrà avuto ragione lui; se non ci scappa, i tabloid gli rinfacciano il tempo perso. Tutto il mondo è paese. Non male, come idea, la posizione di Rooney, a metà strada fra Pirlo e Van Nistelrooy. Solo che l'inglese, lungi dall'azzannare il radar, si limita a girargli attorno. Gattuso, a scanso di equivoci, ne presidia il recinto. Le squadre, compatte e tese come sono, giocano a rubarsi il contropiede: da una palla che proprio Pirlo recupera e smista a Seedorf, nasce, all'8', un blitz di Crespo rintuzzato da Howard; da una palla persa da Pirlo, sempre lui, Van Nistelrooy ricava lo spazio per smarcare Giggis, il cui diagonale, al 28', spazzola il palo alla sinistra di Dida.

La battaglia è campale soprattutto sulle fasce: Cafu-Giggis, con Gattuso pronto a raddoppiare la marcatura, e Maldini-Cristiano Ronaldo, con Seedorf attento a non sgombrare il settore. Kaká si agita molto, nella speranza di scivolare via agli speroni di Keane e agli uncini di Ferdinand o Brown, con Silvestre il punto più vulnerabile della difesa. Crespo garantisce la profondità e fonde da aprisciato. Rui Costa e Scholes eccedono nel dribbling, il portoghese di più, Nesta e Stam si dividono Van Nistelrooy e, quando avanza, Rooney. La sfida è



Kaká, Stam, Maldini, Pirlo e Rui Costa sommergono Crespo, autore del gol della vittoria e che assicura al Milan l'entrata nei quarti di Champions League

ostaggio di un equilibrio esasperato, che Sir Alex cerca di forzare invertendo la corsia delle sue ali, Giggis a destra, Cristiano Ronaldo a sinistra. Maldini e Stam ricorrono al lancio parabolico, e in due casi l'off-side inflitto a Crespo è davvero questione di centimetri. Rischiare o non rischiare, il Manchester si porta dietro il dubbio anche nella ripresa, non prima di aver incassato una traversa di Kaká, sul quale Silvestre aveva esitato sino ai confini della dabbenaggine.

Il brasiliano si aggiunge a Crespo, in capo a furibonde sgommate sulle piste esterne. Rui Costa tiene d'occhio Heinze e Scholes. Non è serata da palati fini: si procede per ribaltoni, a ritmi esagerati e fra reticolati che lasciano filtrare rare emozioni. Cafu, lui si arriva al cross in bello stile, e piano piano, trasforma le sue parabole nella chiave della sfida. Sul primo cross, il colpo di testa di Crespo è una martellata

che vola oltre la sbarra; sul secondo, al 16', una traiettoria così maliziosa da fare marameo a Ferdinand e Howard. Lo United aveva perso Giggis (sangue al naso). Per carità, non un Giggis all'altezza dei suoi dribbling ruggenti, ma vogliamo parlare di Fortune? Il sudafricano, già fallimentare all'andata, si presenta arando le caviglie di Kaká. Il gol di Crespo sposta montagne: a livello tattico e sul piano psicologico. Il Manchester prova a buttersi sotto, ma così facendo regala metri e, macchinoso com'è, non riesce a spremere occasioni, se non al 25', con Van Nistelrooy.

Fandel è un tedesco che dirige all'inglese, generoso con le braccia di Silvestre, generosissimo con le mani di Keane, in area e fuori. Di solito, nel nostro campionato, due mezzi rigori ne fanno uno, in Champions è diverso. Che delusione, l'armata di Ferguson. Impacciata, prevedibile, con Rooney prigioniero e Van Nistelrooy

ridotto a un fantasma. Come a Old Trafford, le gabbie di Ancelotti hanno funzionato egregiamente, disinnescando il potenziale offensivo di avversari che, per tradizione consolidata ed esigenze spicciolate, avrebbero dovuto tenere ben altro atteggiamento. La staffetta Crespo-Ambrosini è il segnale che, pur non facendo un freddo polare, è sempre meglio coprirsi: non si sa mai. Gattuso e Kaká si bevono una difesa che non vede l'ora di trasferirsi sotto la doccia.

Alla distanza, solo Milan. Lo scarto gli va persino stretto, al di là del fatto che i rivali hanno tenuto botta, colpito un palo e, con Ronaldo, cercato rogne. Nemmeno dall'interno di Smith, lo United ha ricavato sufficienti cartucce. Il senza voto di Dida spiega tutto. L'ottava vittoria consecutiva, fra coppa e campionato, è la colonna sonora di questo Milan versione formica, uno per tutti e tutti per uno (a zero).

MILAN (4-3-2-1)	1	MANCHESTER UTD (4-2-3-1)	0
Dida sv; Cafu 7,5; Nesta 6,5; Stam 6,5; Maldini 6,5; Gattuso 7 (44' st Costacurta sv); Pirlo 6; Seedorf 6; Kaká 7; Rui Costa 6 (40' Dhorasoo sv); Crespo 7 (33' st Ambrosini sv).		Howard 6; Brown 6 (40' st Smith sv); Ferdinand 6; Silvestre 5; Heinze 5; Keane 6,5; Scholes 5,5; C. Ronaldo 5,5; Rooney 5; Giggis 5,5 (12' st Fortune 5,5); Van Nistelrooy 5.	

All.: Ancelotti 7. All.: Ferguson 5.
Arbitro: Fandel (Ger) 6.
Reti: st 16' Crespo.
Ammoniti: Fortune.
Spettatori: paganti 79.103, incasso 2.450.034 euro.

LE PAGELLE di Roberto Conditto

Cafu, quante volate
E Kaká s'è svegliato

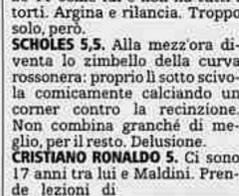
Deludono Rooney
e Van Nistelrooy

MILAN

DIDA sv. Guarda il palo salvatario sul diagonale di Giggis. Poi guarda e basta il Manchester che non lo inquieta mai.
CAFU 7,5. Tracimante, torna il Pendolino dei giorni migliori. E' la minaccia più costante e pungente per la difesa inglese, un serbatoio inesauribile di energia e idee: vola dal 1' all'ultimo minuto, scodella l'assist vincente.
NESTA 6,5. Deve riscattare le incertezze di Bergamo e lo fa senza titubanze. Van Nistelrooy, d'altra parte, gli si addice molto più di Makinwa. Puntualissimo, mai in affanno.
STAM 6,5. E' la sua partita, quella sfumata all'andata per un guaio nel riscaldamento. Ex determinatissimo, dietro ha due piccole incertezze in avvio poi è sempre al posto giusto. In più, trova modo per farsi sentire anche davanti imbeccando due volte Crespo.
MALDINI 6,5. Anche a sinistra, un'altra dimostrazione di classe, mestiere e di brillantezza atletica.
GATTUSO 7. E' il solito guerriero che sa infiammare S. Siro, degno rivale a centrocampio di Keane e Scholes, che batte quasi sempre. Nella ripresa si supera: sfiora il gol ed è decisivo nella sua area quando infastidisce il tiro di Van Nistelrooy. Esce in un'ovazione unica (dal 44' st Costacurta sv).
PIRLO 6. Promettentissimo, il suo avvio. Caccia palloni preziosi davanti alla difesa ed è svelto come vuole Ancelotti nel far girare la manovra. Poi, però, si perde un po', specie quando un suo passaggio sbagliato dà il via all'azione più pericolosa del Manchester.
SEEDORF 6. Leziosità evitabili ma anche cose di sostanza, come il contropiede che conduce all'8' smarcando Crespo.
KAKÁ 7. Il grande malato è guarito? A giudicare dalla vivacissima ripresa si direbbe di sì. Partito a destra, dove trova subito botte da Heinze e Silvestre, poi smania spesso e volentieri. Gioca più avanti del solito, spesso affiancato a Crespo; tira appena può, persino troppo, e prende pure una traversa.
RUI COSTA 6. Il milanista meno convincente: quando parte non arriva, quando tira «telefonata». Non molla mai, però (dal 40' st Dhorasoo sv).
CRESPO 7. E' ancora lui il match-winner. Con un gol, però, ben più difficile di quello dell'andata. Un lampo abbagliante che rivaluta una partita altrimenti dimenticata, non solo per i due inesistenti fuorigioco fischiatigli nel 1' tempo. Ferdinand lo anticipa e lo sovrasta sempre. Tranne che al 16' della ripresa (dal 33' st Ambrosini sv).
ANCELLOTTI 7. Ottava vittoria di fila. E che nessuno parli di fortuna, questa volta.

MANCHESTER

HOWARD 6. E' meno sciagurato di Carroll, l'americano riprodotto per disperazione da Ferguson. Crespo lo fa scaldare presto e bene, cosicché l'unico brivido che regala è l'uscita scomposta del 18' sul cross di Maldini.
BROWN 6. Centrale all'andata, rimpiazza Gary Neville a destra, dove il Milan ci prova di meno (dal 40' st Smith sv).
FERDINAND 6. Il migliore della sua difesa, impeccabile fino a quando perde di vista Crespo sul gol. Frena le incursioni di Kaká e Rui Costa, stravince ogni duello con l'argentino, tranne quello che decide il match.
SILVESTRE 5. Scherza col fuoco e rischia di bruciarsi, l'ex ierista. Prima gignoneggia sulla fascia con l'intrattabile Cafu, poi sbaglia un arresto in area e offre a Kaká una pepita che il brasiliano scheggia sulla traversa.
HEINZE 5. Avvio rude e gagliardo. Presto, però, Cafu gli fa capire che non è serata. Triturato a più riprese dal brasiliano che occuperà a lungo i suoi incubi.
KEANE 6,5. Ferguson ne vorrebbe 11 come lui e non ha tutti i torti. Argina e rilancia. Troppo solo, però.
SCHOLES 5,5. Alla mezz'ora diventa lo zimbello della curva rossonera: proprio lì sotto scivola il cominciammo calciando un corner contro la recinzione. Non combina granché di meglio, per il resto. Delusione.
CRISTIANO RONALDO 5. Ci sono 17 anni tra lui e Maldini. Prende lezioni di concretezza e mestiere dal capitano milanista, poi va anche a cercare (invano) miglior fortuna a sinistra. Fumoso.
ROONEY 5. La grande delusione dell'andata bis al ritorno, con l'alibi della posizione. Gioca dietro Van Nistelrooy per non dare punti di riferimento e infastidire Pirlo e gli altri portatori di palla. Lavoro sporco e di sacrificio che non gli si addice. Davanti si vede solo al 40', quando fa la «storre» per il tiraccio dell'olandese.
GIGGS 5,5. Il palo del 28' è l'unico vero acuto di una partita oscura, vissuta con la continua preoccupazione delle scorribande di Cafu (dal 12' st Fortune 5,5; riesce subito a farsi ammonire per un fallaccio su Kaká).
VAN NISTELROOY 5. Nesta e soprattutto Stam non gli concedono praticamente nulla. Cerca di rendersi utile facendo la sponda: ci riesce benissimo lanciando Giggis in occasione del palo. Tira due volte, male. E' ancora molto lunga la strada del suo recupero dopo l'infortunio.
FERGUSON 5. Campionato compromesso e, adesso, Champions addio. A testa bassa, creando poco o nulla con Dida mai impegnato.



Gattuso il guerriero



Rooney, mai pericoloso

GALLIANI: «BERLUSCONI MI HA CHIESTO SE, TOLTO L'ARGENTINO, AVREBBE INSERITO UN PORTIERE»

Ancelotti: una vittoria costruita in difesa

«In Europa possiamo competere con tutti, ora voglio solo evitare le altre italiane»

Nino Sormani

MILANO

Tocca all'argentino Hernan Crespo, scaricato in estate dai londinesi del Chelsea, trasformarsi in giustiziere di un'altra formazione inglese, il Manchester United battuto anche ieri sera dal Milan a San Siro con un suo gol, come era già accaduto all'andata all'Old Trafford. Il bomber alla fine fa professione di modestia e riconosce che il merito della vittoria è di tutta la squadra rossonera. Un successo con una prova entusiasmante a conferma che siamo in buona salute. Abbiamo giocato da grande squadra disputando una par-

tita intelligente. Vendetta per essere stato rispedito in Italia? No, sono contento e soddisfatto di essere al Milan. Alle sue spalle incombono i rientri di Filippo Inzaghi, che il tecnico Ancelotti ha fatto scaldare a lungo già ieri prima di rimandarli in panchina, e Shevchenko, che sarà pronto fra due settimane. Ma Crespo non si preoccupa: «Se rientrano sono contento perché abbiamo bisogno dei loro gol per andare avanti».

I primi complimenti per Crespo e per tutti i compagni arrivano proprio da Shevchenko: «Il Milan ha disputato una bellissima gara, merita in bel 10 in pagella perché ha vinto contro un'altra grande squa-

dra, quando gioca bene fa anche un grande spettacolo come stavolta». Il Pallone d'Oro poi annuncia che ieri ha subito un nuovo controllo medico che ha accertato che la doppia frattura alla zigomo sinistro va meglio, e che gli sono state prescritte altre due settimane prima di poter tornare a giocare, ma pare preoccupato dal possibile timore di colpire nuovamente la palla di testa: «Sto provando a dimenticare ma sicuramente avrò un po' di paura. Speriamo che passi in fretta».

Soddisfatto Ancelotti anche se non risparmia qualche critica ai suoi: «Siamo mancati nelle conclusioni, dovevamo essere più convinti.

Siamo stati perfetti comunque in difesa, la partita l'abbiamo vinta lì, e bravi a centrocampo, dove gli avversari non ci hanno mai schiacciato. A parte il palo di Giggis non abbiamo mai corso pericoli. Dal Manchester mi aspettavo qualcosa di più. Una sola punta? Non conta il numero, quando c'è grande equilibrio fra i vari reparti si attacca e si difende al meglio. Nel prossimo turno non voglio un'italiana; possiamo comunque competere con tutti».

Galliani pensa al rigore non concesso al Milan per un plateale fallo di mano in area di Keane: «In Italia se non ti danno un rigore simile soppesano il campionato. In Europa sia-



Shevchenko tornerà contro il Brescia

mo più tolleranti e anche i tifosi hanno un atteggiamento psicologico diverso. Bravo Crespo, bel gol. Le sue due reti hanno eliminato il Manchester. Nel finale anche senza punte siamo andati bene. Berlusconi cosa dice? Era contento anche se mi ha confessato di aver temuto che alla fine Ancelotti potesse inserire due portieri per non correre rischi».